

Metalmecchanici Uilm pronti alla battaglia contro «l'alibi Covid»

Corriere Romagna
8 maggio 2021

Ieri riunito il Consiglio territoriale: delegati e delegate hanno denunciato condizioni di lavoro peggiorate e imprese sempre più ostili a diritti e contratti integrativi

CESENA

Aria pesante nelle aziende metalmeccaniche della zona, dove «l'emergenza Covid rischia di diventare un alibi per calpestare i diritti dei lavoratori». A denunciarlo, avvertendo che non accetterà questa linea, è la Uilm di Cesena, che ieri ha riunito il proprio Consiglio territoriale, per confrontarsi con i delegati e delle delegate della categoria, che rappresentano oltre 400 iscritti e più in generale gli interessi di dipendenti che rischiano di pagare sulla propria pelle le difficoltà della ripresa economica post-pandemica. Il segretario dei metalmeccanici Fabrizio Ronconi e il segretario generale della Uil di Cesena Marcello Borghetti non nascondono le preoccupazioni per una tendenza che si sta riscontrando in troppe aziende a rifiutarsi di parlare di diritti di chi lavora, e men che meno di contratti integrativi, motivando questa indisponibilità col fatto che il Covid ha dato un duro colpo al sistema produttivo.

A inizio incontro è stata data l'unica notizia positiva, e cioè il rinnovo del contratto collettivo nazionale Federmeccanica-Assistal, siglato il 5 febbraio e «segnato dalla grande azione del



I segretari Borghetti e Ronconi durante il Consiglio Uilm di ieri

segretario Rocco Palombella», ha evidenziato Ronconi.

Poi i delegati e le delegate hanno dipinto un quadro allarmante, per il «diffuso decadimento nella qualità delle relazioni sindacali, che hanno determinato un peggioramento delle condizioni di lavoro e un incremento dei ritmi di lavoro, con pericolose possibili ricadute sul fronte della sicurezza. Un attacco forte ai diritti e alle tutele di tutti i lavoratori con impossibilità di esercitare la contrattazione integrativa».

La Uilm sollecita «un cambio di passo in tutto il territorio, dove la pandemia è divenuta quasi uno strumento per attaccare le condizioni di lavoro, modificandole unilateralmente senza trattativa, sbarrando la porta così al

dialogo. Una situazione inaccettabile in un territorio dove è stato siglato un patto per il lavoro, che fonda la propria essenza sulla difesa del lavoro e sulla qualità dello stesso».

Borghetti e Ronconi non hanno risparmiato frecciate alla politica, alla quale rimprovera il «frequente ricorso ad appalti al massimo ribasso, con tariffe inaccettabili, che spesso vanno a danno soprattutto dei lavoratori più giovani». Tagliante l'invito fatto: «La politica si desti dal sonno evitando salottini che non portano a nulla».

Tornando all'atteggiamento degli imprenditori, fatta salva qualche lodevole eccezione, l'accusa della Uilm è tranchant: «Qualcuno si sta approfittando della situazione per aumentare i profitti senza redistribuire gli utili». E allora viene considerata fondamentale «la sfida che nelle prossime settimane impegnerà la categoria: il rinnovo dei contratti integrativi». I timonieri di Uilm e Uil avvertono che al centro ci sarà la campagna «zero morti sul lavoro». Con una convinzione: «Cesena deve conquistare nella vita reale l'attributo di città del benessere», che non può fonfarsi sulla «svalorizzazione del lavoro e della dignità delle persone».